



## La lezione di De Mauro «Anche dal dialetto può rinascere una città»

Il linguista ha parlato a oltre mille studenti Botta e risposta con i ragazzi su cultura e identità

di Marianna Gianforte

+T -T



**L'AQUILA.** Ha compiuto 80 anni il 31 marzo scorso, ma il linguista ed ex ministro dell'Istruzione **Tullio De Mauro** non lascia trasparire segnali di stanchezza o di impazienza: parla con gli studenti della provincia dell'Aquila con la sua consueta ironia, entrando in sintonia con loro. Ieri mattina oltre mille studenti degli istituti superiori dell'Aquila, Avezzano, Celano e Sulmona, lo hanno ascoltato con il naso all'insù all'auditorium della Guardia di Finanza di Coppito. Un incontro al quale il prefetto dell'Aquila, **Giovanna Maria Rita Iurato** pensava da tempo e che ha organizzato in collaborazione con la Fondazione «Mondo

digitale», costituita nel 2001, tra gli altri, proprio dal linguista De Mauro. Al convegno era presente anche il direttore della Fondazione, **Mirta Michilli**. L'ex ministro è arrivato puntualissimo al suo appuntamento con gli studenti abruzzesi, alle 10, lasciandosi anche intervistare dai ragazzi. A introdurlo alla folta platea è stato il prefetto Iurato. «Tullio assomiglia molto a suo fratello **Mauro**», il giornalista fatto sparire e poi ucciso dalla mafia in Sicilia nel 1970, probabilmente per alcune inchieste sull'omicidio del presidente dell'Eni **Enrico Mattei**. Il prefetto ricorda bene quell'episodio: «Ero una bambina, e negli anni ho seguito con attenzione tutte le indagini fatte per fare luce sulla scomparsa del giornalista», ha raccontato. «Un episodio che ha forgiato il

mio carattere e condizionato il mio destino». La lectio magistralis di Tullio De Mauro ha catturato l'attenzione dei ragazzi citando il filosofo greco **Aristotele**, quello tedesco **Goffredo Leibniz**, lo scrittore **Pier Paolo Pasolini**, lo scienziato **Albert Einstein**. «Conosci Aristotele?». Con questa domanda De Mauro ha sondato la preparazione culturale degli studenti, strappando anche qualche risata nell'affrontare con simpatia un argomento complesso: titolo della lezione era, infatti, «Il linguaggio in Europa e nelle società contemporanea». Attraverso le figure dei grandi filosofi, De Mauro ha parlato dell'importanza della lingua, intesa anche come dialetto, per lo sviluppo delle società contemporanee e della cultura di una comunità. «La popolazione di un Paese parla diverse

lingue», ha spiegato, «oltre a quella madre ci sono anche una miriade di dialetti. L'Italia, ad esempio, ha un elevato numero di dialetti: almeno 15, che rappresentano la nostra identità». Ma l'Italia è anche il Paese europeo con «il più basso livello di alfabetizzazione degli adulti», ha aggiunto De Mauro, «un aspetto sul quale la classe dirigente deve investire di più, soprattutto in questi anni in cui l'informatica e la tecnologia fanno parte integrante della nostra vita. Non siete voi dunque», ha detto rivolgendosi agli studenti, «a essere poco istruiti, ma i vostri padri, i nonni, gli zii». Poi, spazio alle domande. Si è capito subito che al centro degli interessi degli studenti aquilani ci sono ancora le conseguenze che il terremoto ha avuto sul tessuto sociale e l'identità cittadina. «Quanto può incidere il dialetto nella ricostruzione dell'identità del capoluogo distrutto dal sisma?», ha chiesto **Camilla Sette** del Liceo classico «D.Cotugno». «Il terremoto dell'Aquila è stato un guaio», ha risposto De Mauro. «In Italia ci sono state aree colpite in passato dal sisma, che sono riuscite a reagire ricostruendo una forte identità locale da un punto di vista sociale e linguistico: è il caso del Friuli Venezia Giulia. Ma altre, come l'Irpinia e la Sicilia, non ci sono riuscite». Da cosa è dipeso? «Dall'incapacità di utilizzare le risorse finanziarie per i giusti scopi». «Ma ricostruire la propria identità», ha aggiunto il linguista, «è un percorso possibile anche attraverso la parlata locale. Sta, però, alle autorità sbloccare le risorse. E a noi stessi utilizzarle bene». Un lungo applauso ha salutato la fine della lezione-confronto.